



S'intitola «Volevosologgiocare» il nuovo album della band barese

La «pazzia» del Serial Killer

Tremate tremate, i guastatori sonori sono tornati

Il jazz? Sì ma non solo. Pio Schena spiega come nasce il cocktail

«La nostra musica riesce spesso a commentare e ad accompagnare immagini. Non nascondo che il nostro mirino in questo momento sia puntato in quella direzione. Un brano *Kriminal Mambo* - del nostro primo CD è già stato utilizzato come colonna sonora di un cortometraggio, *Urban Bus*, di Nicola Scorza e Michele De Virgilio. In questo momento è in giro per festival e rassegne di cinema. Per quanto mi riguarda, come filmmaker oltre che musicista, poter accostare la mia musica alle immagini è una soddisfazione artistica che auguro a tutti coloro che possono farlo. Forse è stato proprio il critico della *Gazzetta* Ugo Sbisà a centrare la definizione: una band pugliese di "guastatori sonori" che sembra uscita da un fumetto americano degli Anni '50 e che fa della provocazione musicale, la propria bandiera».

Come mai così pochi certi? E' una scelta?

«Non esattamente. Preferiamo selezionare in minima parte i nostri interventi, siamo molti e non tutte le strutture possono ospitare gruppi con

numerosi elementi, specialmente d'inverno. Comunque, comincio a credere che questo nome non piaccia molto alla gente, in realtà si tratta solo di un evidente rapporto seriale e omicida nei confronti delle note e non delle persone».

Nonostante ci sia molto jazz nella vostra musica, avete sicuramente altri musicisti di riferimento dai quali siete partiti. Quali sono?

«Da Zorn a Snakefinger, da Lindsay a Ribot, da Bailey a Lurie, da Waits ad Alberto Luppo; prima ancora abbiamo masticato tanto rock, blues, metal, punk e jazz. Quest'ultimo è presente, poiché dalle origini il gruppo ha avuto questa base, infatti sia il batterista Antonio Di Lorenzo che il cornista Michele Marrano hanno suonato con grossi nomi del jazz del calibro di Steve Lacy, Michel Godard, Franco D'Andrea, Bruno Tommaso, Roberto Ottaviano, Enrico Rava, Paolo Fresu, Max Urbani, Ernst Reijseger».

State già pensando ad un prossimo lavoro ovvero quale vittima è nel vostro mirino?

«Abbiamo in cantiere un progetto di musica molto easy forse lounge, per cercare di raggiungere Sanremo, ed un altro - come dicevo prima - mirato all'interazione della nostra musica col linguaggio cinematografico».

Dove si può trovare il vostro album?

«Stiamo definendo una distribuzione in Italia. A Bari si trova nei principali negozi di dischi e alla libreria Feltrinelli. Può essere un'idea per un regalo di Natale! Si può acquistare anche in Internet collegandosi a Vitaminic.it o a Musix.it».

Nicola Morisio



In alto accanto al titolo il batterista Antonio Di Lorenzo, qui sopra Pio Schena, chitarrista e voce della band barese dei Serial Killer che ha appena pubblicato «Volevo solo giocare»

Volevosologgiocare è il titolo del secondo CD dei Serial Killer. La formazione è una piccola orchestra «pazza»: Antonio Di Lorenzo alla batteria, Daniele Bono al basso, Antonio Genchi al sax contralto, Michele Marrano al corno francese, Tony Palmisano, Saverio De Palma e Pio Schena ai quali spesso si aggiungono come ospiti Vincenzo De Luci alla tromba, Sabino Fino al sax tenore e soprano e Vito Giacovelli. A volte fa capolino Vittorio Curci che tutti conoscono.

«Tendenza oggi è qualcosa a cui si tende per moda e non per istinto come spesso è la nostra musica - dice Pio Schena, chitarrista e voce del gruppo - ironia al punto giusto da creare una tendenza. Attraversiamo l'area mediterranea, ma siamo decisamente più pacifici e atlantici, non ci poniamo limiti, non sopportiamo che qualcuno ce li appioppi e soprattutto non osserviamo schemi. Oggi qui in Puglia non c'è gruppo che non si dichiari di ispirazione mediterranea; le nostre musiche sono fortemente metropolitane dentro alcune nostre consonanze felliniane... è la mente malata del serial killer. *Volevosologgiocare* è un disco senza schemi, in cui aleggia la libertà di poter andare a zonzo nell'universo musicale, così come si vuole, là dove non si può».

La musica dei Serial Killer come colonna sonora «virtuale»?